

Alla Triennale giornata organizzata dall'Airc, l'associazione della lotta contro il cancro

Tumori, la ricerca incontra i giovani

I medici agli studenti: adesso la tecnologia ci consente di fotografare le cellule maligne

Dall'era dell'interpretazione a quella dell'osservazione. Franco Orsi, uno dei direttori della Radiologia all'Istituto Europeo di Oncologia (Ieo), ha illustrato a centinaia di studenti milanesi riuniti al Palazzo della Triennale i passi avanti compiuti dalla medicina, uno dei 47 incontri programmati dall'Airc in altrettante città italiane in occasione della Giornata Nazionale per la Ricerca sul Cancro. Orsi ha spiegato agli studenti che fino al 1980 un paziente con dolori addominali per calcoli alla colecisti, consultando più medici avrebbe collezionato altrettante e diverse diagnosi; tutte plausibili. Con l'avvento dell'ecografia, lo spazio all'interpretazione si è ridotto lasciando posto all'osservazione di dati oggettivi.

«I calcoli sono lì, oggi si vedono — ha detto Orsi —. Impossibile non diagnosticarli». Per i tumori, secondo il ricercatore, non siamo ancora a questo punto, ma i progressi

sono enormi e in taluni casi hanno portato i medici a «fotografare il tumore». E l'identificazione di un tumore a uno stadio primitivo offre molte più possibilità di guarigione.

Insomma, «il corpo di-

venta trasparente ai nuovi strumenti della scienza» ha spiegato Emilio Bombardieri, medico nucleare all'Istituto dei Tumori di Milano. Ad esempio, introducendo nell'organismo una molecola simile al glucosio marcata

con un atomo radioattivo è possibile scoprire dove si verifica un intenso consumo di zucchero. «In questo modo — ha detto Bombardieri — è possibile controllare le funzioni della corteccia cerebrale». Non solo: anche i tumori sono molto avidi di zucchero e l'accumulo e il consumo di glucosio permette di ottenere immagini di gran parte dei tumori maligni. Inoltre, le diverse concentrazioni del glucosio corrispondono alle aree di maggiore aggressività del tumore.

Pier Paolo Di Fiore, direttore scientifico dell'Ifom (istituto di oncologia molecolare) si è auto-definito un «fotoreporter non tanto del tumore quanto delle "molecole tumorali"». Perché se Orsi e Bombardieri fotografano il cancro in dimensioni reali, Di Fiore va a guardare la neoplasia ancora più da vicino, puntando ai componenti più piccoli, per ottenere «fotografie molecolari della cellula malata».

